

---

## *Editoriale*

Questo terzo numero 2019 di *Ricerca Psicoanalitica* segna un triplice momento di passaggio che è bene ricordare qui.

Si tratta del terzo numero del trentennale della rivista, ricordato iconicamente con il bollino in copertina, attraverso il quale si dà evidenza della percezione per noi, ma anche della sottolineatura per i lettori, di una storia non breve, significativa sotto diversi aspetti e che ha avuto, come ovvio, sviluppi nelle continuità ma anche nelle discontinuità, passaggi (a cominciare dai direttori e redazioni per continuare con gli editori) e cambiamenti.

Se leggiamo quanto scrivemmo nel n. 1/19 a proposito della storia di *RP*, possiamo riprendere quella traiettoria, delineando oggi meglio ciò che faremo nel prossimo futuro. È il secondo passaggio, forse il più significativo, che ci caratterizzerà dal prossimo anno.

La nostra rivista diventerà *Open Access*, e dunque con una diffusione gratuita via web, con un sistema di proprietà dei testi differente (sostanzialmente l'autore rimane proprietario di ciò che pubblica) e con una diffusione, quindi, certamente maggiore e più libera del pubblicato rispetto a quanto sia accaduto finora. Sarà inoltre in gran parte bilingue (italiano/inglese) e dunque fruibile anche da colleghi non italo-foni nonché naturalmente maggiormente orientata su contributi internazionali, senza perdere certo l'ancoraggio alla realtà italiana alla quale siamo più prossimi. Quello che mi sembra vada sottolineato di questo secondo cambiamento è la dimensione di apertura che essa mette in luce. Riteniamo che *RP* debba certo essere letta da soci SIPRe e studenti delle nostre scuole, da colleghi 'amici' e da aggregati ma che abbia le potenzialità di sviluppare una presenza culturale ben più ampia. Una presenza caratterizzata dall'idea di soggetto relazionale nelle sue declinazioni epistemiche, teoriche e operative per come il pensiero e le pratiche si vanno e si andranno sviluppando attorno ad esso. Il mondo della psicoanalisi relazionale, da marginale che era, è divenuto *mainstream* in psicoanalisi, e questo è accaduto anche nel nostro paese, ma sarebbe riduttivo guardare solo ad esso come ambito contenutistico poiché

anche altre prospettive possono apportare conoscenze interessanti per arricchire la comprensione di quello che è l'oggetto formale forse più complesso della scienza attuale: l'essere umano. Lo abbiamo sempre fatto. *RP* ha dato sempre spazio ad autori che proponevano altri vertici di lettura del soggetto purché in qualche modo interessanti il nostro discorso.

Continueremo a farlo con un occhio più aperto, dicevamo, sui contributi internazionali, come d'altronde è naturale che sia in un mondo che è sempre più un unico villaggio.

Vi è poi un terzo cambiamento che è quello dell'editore. Dopo un decennio di stretta e feconda collaborazione con la FrancoAngeli (e dunque con le persone che ci hanno accompagnato, a partire da Ilaria Angeli e poi Chiara Colombo, Annalisa Megazzini e Angelo Ventriglia, che voglio ringraziare pubblicamente e personalmente), decennio che ha fatto seguito al ventennio con Giorgio Celano e CDP che ci ha seguito nell'infanzia e nell'adolescenza della rivista, svilupperemo il nostro progetto con PAGEPress, un editore che ci è sembrato più adatto alle sfide innovative che intendiamo affrontare.

Naturalmente solo il futuro ci dirà se ciò che abbiamo progettato, insieme al CD della SIPRe, sarà come ce lo aspettiamo ma certamente degli intenti oggi siamo convinti e forse questa è già una buona premessa.

Per quanto riguarda questo numero, l'introduzione di Chiara Montingelli sul *Focus* è più che esaustiva nel presentarlo e ad essa rimando. Aggiungo solo, per le parti successive, che ospitiamo due articoli, a mio parere, interessanti, l'uno, di un gruppo di colleghi torinesi, che ci dice, ancora una volta, come la clinica dell'adolescenza ci stimoli a comprendere le relazioni interumane e ad individuare assetti clinici adeguati, l'altro, di Alessandro Ciardi, che ci parla di un piano, quello visuale, per come esso può entrare nella clinica psicoanalitica e nelle esperienze trasformative di tipo laboratoriale e psicosociale.

La rubrica *Lecture* comprende sia il commento, di Maura Bruzzese, ad un bel libro di Steven H. Cooper sulla particolare postura dell'analista, che due commenti e la replica dell'autore al volume di Secondo Giacobbi sull'omogenitorialità. Spendo due parole in più, non tanto sul contenuto del dialogo, quanto sul dialogo stesso, per dire come la nostra rivista si sforzi, e assicuriamo che proseguirà a farlo, nello stimolare riflessioni non solo attraverso i classici articoli, ma anche per mezzo di 'tavole rotonde' come questa, che prendono spunto da altri tipi di materiali, per esempio i libri o i film, naturalmente qualora essi meritino una certa attenzione. Qui, sia per il tema trattato da Giacobbi che per il modo, intelligente e garbato oltre che

documentato, da lui usato, ci è sembrato che la discussione fosse utile. Ci direte se sembra anche a voi che sia così.

Anche per il dialogo che ho intrapreso con Fiorino Donina ed i suoi dispositivi rituali laici credo che la proposta si configuri come interessante e innovativa, come d'altronde deve essere, soprattutto per i contenuti della rubrica *Trasformazioni*. Abbiamo animatamente discusso in redazione su questa intervista e già questa animazione è segno che qualcosa è stato toccato. Ci direte, se vorrete.

Buona lettura.

*Fabio Vanni*